

lunedì 17 febbraio ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Massimo Quarta

violino

Enrico Dindo

violoncello

Pietro De Maria

pianoforte

Andrea Oliva

flauto

Laura Polverelli

mezzosoprano

Massimo Quarta

violino

Enrico Dindo

violoncello

Pietro De Maria

pianoforte

Andrea Oliva

flauto

Laura Polverelli

mezzosoprano

MAURICE RAVEL

(Ciboure, 1875 - Parigi, 1937)

Sonata per violino e violoncello op. 73

Allegro

Très vif

Lent

Vif, avec entrain

Chansons Madécasses

Nahandove - Andante quasi allegretto

Aoua! - Andante

Il est doux - Lento

Trio in la minore per pianoforte, violino e violoncello

Modéré

Pantoum. Assez vite

Passacaille. Très large

Final. Animé

Note d'ascolto

Maurice Ravel - Sonata per violino e violoncello

La *Sonata per violino e violoncello* rivela ancora oggi l'audacia, da parte di Ravel, di scrivere della musica che sapeva non avrebbe suscitato l'entusiasmo del pubblico parigino e avrebbe attirato le più velenose critiche dei colleghi. Ne era così consapevole che dichiarò: «Credo che questa Sonata segni una svolta nell'evoluzione della mia carriera. Lo spoglio vi è spinto all'estremo. Rinuncia al fascino armonico; reazione sempre più netta nel senso della melodia».

Un po' di storia: il 1° dicembre del 1920 la neonata "Revue Musicale" pubblicò *Le Tombeau de Debussy*, un numero speciale in memoria del grande musicista francese scomparso un paio d'anni prima in cui furono pubblicate nuove composizioni di Bartók, Dukas, Falla, Malipiero, Ravel, Roussel, Satie e Stravinsky. Il brano di Ravel era il *Duo per violino e violoncello*, o meglio il primo movimento di questa composizione che sarebbe costata a Ravel ancora molti mesi di lavoro - iniziata nel 1920, fu terminata solo al principio del 1922 - e che in seguito avrebbe assunto il nome di *Sonata per violino e violoncello*. Si sa che con questa composizione Ravel volle davvero commemorare Debussy, continuando addirittura l'ambizioso progetto del compositore scomparso di scrivere sei Sonate per organici insoliti (Debussy fece in tempo a comporne

una per violoncello e pianoforte, una per flauto, viola e arpa e una per violino e pianoforte). Nei quattro movimenti della *Sonata* di Ravel si rispettano le tradizioni formali: ci sono un tempo iniziale, uno scherzo, uno lento ed un finale brillante. Ma il modo in cui Ravel usa questi due strumenti ad arco è incredibile: nel primo *Allegro* le linee s'intrecciano a tal punto che non si distinguono più i due timbri caratteristici, perché il violoncello suona nella chiave del violino - e a volte sembra una viola - mentre il violinista deve scendere il più possibile nel registro grave. Evidentemente Ravel, dopo aver vissuto la guerra e visto molte tragedie, non riteneva più opportuno continuare a scrivere della musica "piacevole", e infatti giunge alle sonorità dissonanti usando anche la scala dodecafonica. Nel mischiare maggiore e minore, scale diatoniche e intervalli di settima, crea della musica di estrema severità. La sua maestria gli permette di far suonare i due strumenti come un vero quartetto, abbracciando tutti i registri. Nel secondo *Très vif* sembra di sentire un trio, con l'uso di effetti jazzistici e pizzicati violenti; mentre nel tempo *Lento* si ode una specie di canone, una linea melodica continua che sale sempre in alto e poi precipita; e nel finale riesce a unire in un vortice tutti i temi precedenti, come in un gioco di memoria. Nel ringraziare la violinista Hélène Jourdan-Morhange e il violoncellista Maurice Maréchal per la prima

esecuzione, Ravel ironizzava sulla diceria secondo la quale lui non si sarebbe accontentato dell'esito, e aggiungeva: «Del resto sono stato anche informato della mia partenza per l'Africa e del mio prossimo matrimonio - non so quale di questi due eventi debba precedere l'altro».

Maurice Ravel ***Chansons madécasses***

Le *Chansons madécasses* (Canzoni del Madagascar), considerate da Ravel tra le sue composizioni preferite, furono commissionate dall'americana Elizabeth Sprague Coolidge, a cui sono dedicate. Un personaggio molto importante per la musica del Ventesimo secolo: questa grande mecenate, originaria di Chicago, con la sua grande visione e la generosità finanziaria permise a centinaia di grandi compositori di esprimere il proprio talento. Parliamo ad esempio di Copland (a cui commissionò *Appalachian Spring*), Bartók, Bloch, Britten, Crumb, Hindemith, Martinu, Poulenc, Prokof'ev, Respighi Schönberg, Stravinsky, Villa-Lobos, Webern, per citarne solo alcuni, e la lista sarebbe ancora lunga.

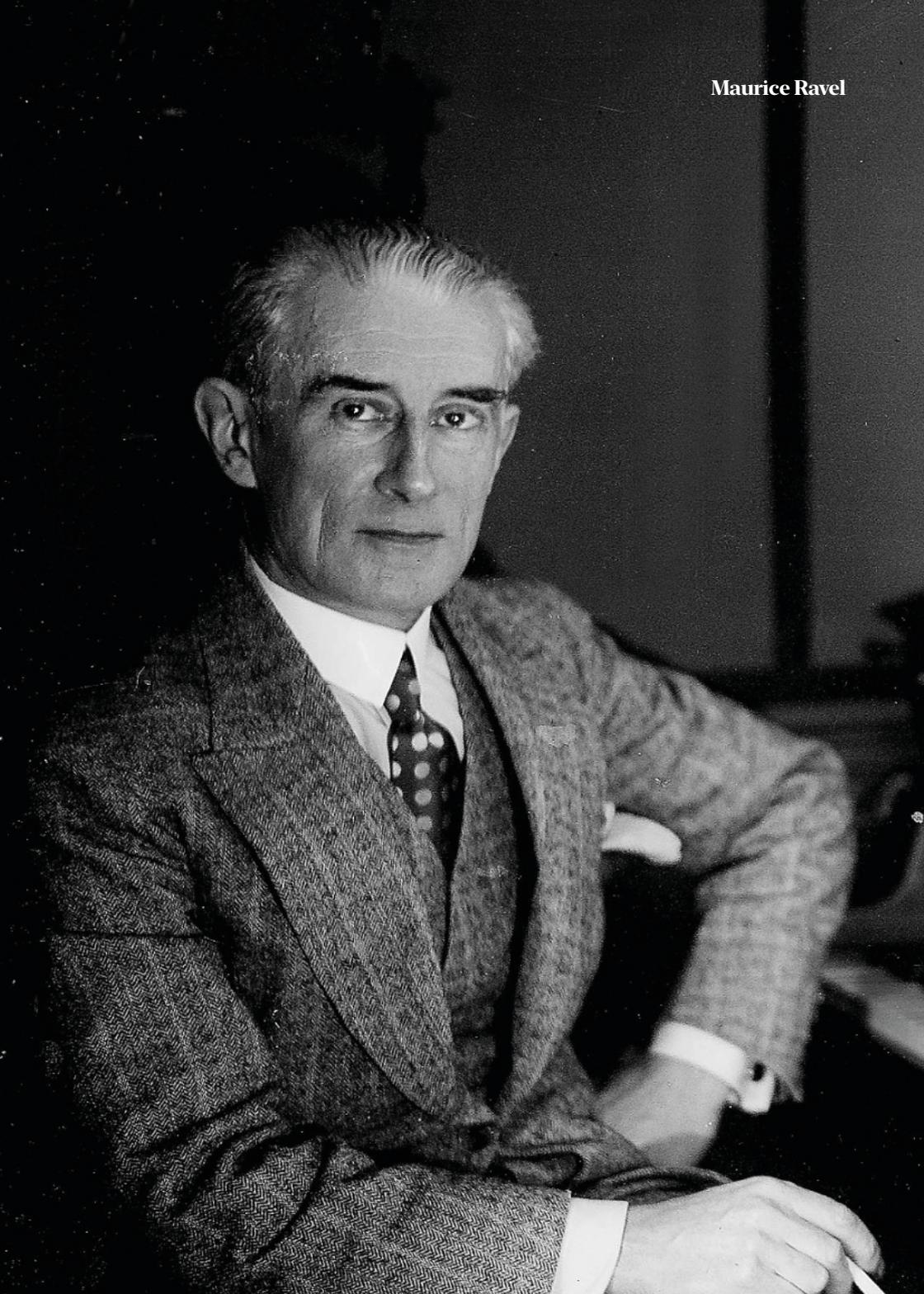
Ravel dichiarò in seguito di aver considerato gli anni poco prima e durante i quali furono scritte le *Chansons madécasses* come un punto di svolta nella sua carriera. In quel periodo passò dalle tecniche armoniche allo "spirito della melodia".

Elizabeth Sprague Coolidge lasciò la scelta del testo a Ravel, ma suggerì

“se possibile” di aggiungere flauto e violoncello all'accompagnamento del pianoforte. Egli, rivelando uno spiccato interesse per il gusto dell'esotico che allora era in voga, scelse di mettere in musica le *Chansons madécasses traduites en François*, tre poesie di Evariste-Désiré de Parny, poeta creolo del XVIII secolo, che sono un grido di liberazione dal colonialismo, dallo sfruttamento e dalla schiavitù che si verificavano in Madagascar, come in gran parte dell'Africa. In ciascuna delle tre canzoni, Ravel descrive un mondo talmente nuovo che è difficile credere che utilizzi solo voce, pianoforte, flauto e violoncello. È «una specie di quartetto in cui la voce cantata svolge il ruolo di strumento principale», scrisse lui stesso del ciclo. E aggiunse: «regna la semplicità, [così come] l'indipendenza delle voci».

La prima canzone, *Nahandove, ô belle Nahandove!*, è la più lunga del ciclo, e descrive la seduzione di una donna nativa. L'atmosfera intensamente erotica inizia con una frase discendente del violoncello, a cui il compositore aggiunge solo la voce per i primi due versi. È solo quando l'amante sente Nahandove avvicinarsi che Ravel accelera il tempo e aggiunge pianoforte e flauto. Da un punto di vista armonico, il violoncello spesso mantiene la musica ancorata a una certa tonalità mentre gli altri musicisti suonano spesso in tonalità diverse l'uno dall'altro. Per tutto il brano, il languore erotico è giustapposto all'attesa febbrile e all'atto amoroso, concludendosi, come era iniziato, con il solo violoncello.

Maurice Ravel



Aoua!, titolo della seconda *chanson*, è il terrificante avvertimento sui modi infidi dei tirannici uomini bianchi che impongono la loro religione ai nativi e rubano e avvelenano la terra. Si apre con gli strilli del titolo della canzone, realizzati su terze minori discendenti. La linea vocale è supportata da scricchiolii dissonanti del pianoforte, mentre un effetto *tam-tam* è creato dalle risonanze del pianoforte e dalle note basse del flauto. Persino le sezioni tranquille della canzone hanno un tono inquietante, perfettamente in linea con le parole angosciate del poeta. La canzone giunge a un finale amaro in cui la cantante proclama di nuovo «mefiez-vous des blancs» (“Non fidarti dei bianchi”).

Nell'ultima canzone, *Il est doux...*, Ravel evoca un mondo languido e caldo in cui persino il parlare di danza evoca un ritmo pigro e sensuale. Vi è presente una certa innocenza infantile che allude a una forma più pura di amore, non priva di sfumature sensuali sia nella poesia del libretto che nelle linee strumentali naturaliste. Quando la cantante ordina di preparare la cena, Ravel interrompe bruscamente la musica e i mondi esotici che ha creato con tanta abilità semplicemente svaniscono.

Le *Chansons madécasses* furono presentate per la prima volta all'Accademia Americana di Roma l'8 maggio 1926 dalla cantante Jane Bathori, con Alfredo Casella al pianoforte, Louis Fleury al flauto e Hans Kindler al violoncello. Lo stesso compositore le trascrisse in seguito per voce e pianoforte.

Maurice Ravel - Trio in la minore per pianoforte, violino e violoncello in la minore

Nell'estate del 1914 Ravel si trovava in vacanza con la madre a Saint-Jean-de-Luz nei Paesi Baschi. Dall'inizio di quell'anno lavorava a vari progetti musicali, e lì si lasciò ispirare dal folklore musicale di quei luoghi a lui cari (era nato infatti 39 anni prima proprio a Ciboure e sua madre era basca, anche se cresciuta a Madrid). In tutta l'Europa sono gli ultimi giorni di serenità, la prima guerra mondiale sta per scoppiare. Sull'ondata dei sentimenti di nazionalismo che infervorano molti uomini della sua generazione, Ravel si sente moralmente obbligato ad arruolarsi. In agosto si trova dunque nell'urgenza di portare a termine diversi progetti musicali già iniziati, e tra questi c'è il *Trio*. Come dice lui stesso in una lettera a Roland-Manuel del 26 settembre 1914: “In cinque settimane ho realizzato il lavoro di 5 mesi. Ho voluto terminare il mio *Trio* prima di andare ad arruolarmi”.

Tutta la partitura è influenzata da echi e movenze del folklore musicale basco, in particolare nell'irregolarità metrico-ritmica di molte figure tematiche ed in alcune inflessioni melodiche modaleggianti. Ascoltando i quattro movimenti della composizione si ha l'impressione di una grande leggerezza, ciascuno dei brani sembra svolgersi con spontaneità e freschezza, come in un dialogo improvvisato. In realtà la struttura del *Trio* è rigorosamente costruita secondo un'architettura logica precisa, c'è una visione globale che coordina i temi e le loro

rielaborazioni da un movimento all'altro, correlando la forma musicale a forme poetiche e quindi utilizzando un'intertestualità profonda e coerente. Il *Modéré* iniziale, in forma-sonata, è caratterizzato da un bel tema in la minore espresso in pianissimo, sommesso e ipnotico, che in seguito, continuamente variato, modella tutta la sezione. La cellula ritmica è costruita su un metro di 8/8, modificazione di un metro basco detto *zortziko*, una danza basata su un metro di 5/8 con la seconda croma accentata. Il secondo movimento, *Pantom*, è inserito al posto del tradizionale *Scherzo* e prende il nome da una particolare forma poetica *a refrain* diffusa nella poesia malese; presenta la sovrapposizione e lo scontro di diversi metri e di diverse figurazioni ritmiche affidate via via al pianoforte e al gruppo dei due archi. Questa forma era già nota a Victor Hugo che la utilizzò nel ciclo poetico *Les Orientales*; è caratterizzata da eleganti simmetrie e ripetizioni di parole e immagini che affascinarono poi anche Baudelaire (un esempio si può leggere in *Harmonie du soir*, nei *Fleurs du mal*) e si trasformarono in struttura musicale già nelle mani di Debussy. Forse il movimento che più risente del clima di desolazione in cui la dichiarazione di guerra aveva gettato Ravel è il terzo, la lenta *Passacaille*. Il tema principale di questo movimento deriva da quello del secondo e appare come un mestissimo e solenne *cantus firmus*; la melodia intonata dal pianoforte nel registro grave viene progressivamente variata e riproposta dai tre strumenti.

Nel turbinio virtuosistico del *Final*,

movimento veloce che conclude la composizione, spiccano le figurazioni in tempi dispari di 5/4 e 7/8, in un'esuberanza in cui l'asimmetria e il vigore delle figurazioni ritmiche si coniuga alla virtuosistica opulenza della scrittura: tutti gli strumenti dispiegano un tale volume di suono che si stenta a credere siano solo tre, lasciando all'ascoltatore un intenso e struggente ricordo. L'opera venne eseguita per la prima volta alla Salle Gaveau di Parigi il 28 gennaio 1915 da una formazione che comprendeva Alfredo Casella al pianoforte, Gabriel Willaume al violino e Louis Feuillard al violoncello.



Caricatura di Maurice Ravel

TESTI DELLE PARTI CANTATE

Poesie di Evariste-Désiré Parny de Forges

NAHANDOVE

*Nahandove, ô belle Nahandove!
L'oiseau nocturne a commencé ses cris,
la pleine lune brille sur ma tête, et la rosée naissante
humecte mes cheveux.*

*Voici l'heure; qui peut t'arrêter, Nahandove, ô belle
Nahandove!*

*Le lit de feuilles est préparé; je l'ai parsemé de fleurs
et d'herbes odoriférantes; il est digne de tes charmes,
Nahandove, ô belle Nahandove!*

*Elle vient. J'ai reconnu la respiration précipitée que
donne une marche rapide; j'entends le froissement
de la pagne qui l'enveloppe; c'est elle, c'est Nahando-
ve, la belle Nahandove!*

*Reprends haleine, ma jeune amie;
repose-toi sur mes genoux.*

*Que ton regard est enchanteur!
Que le mouvement de ton sein est vif et délicieux
sous la main qui le presse!*

*Tu souris, Nahandove, ô belle Nahandove!
Tes baisers pénètrent jusqu'à l'âme;
tes caresses brûlent tous mes sens; arrête, ou je vais
mourir.*

*Meurt-on de volupté, Nahandove, ô belle Nahan-
dove!*

*Le plaisir passe comme un éclair.
Ta douce haleine s'affoiblit, tes yeux humides
se referment, ta tête se penche mollement,
et tes transports s'éteignent dans la langueur.
Jamais tu ne fus si belle, Nahandove, ô belle Nahan-
dove!*

*Tu pars, et je vais languir dans les regrets et les
désirs. Je languirai jusqu'au soir.*

*Tu reviendras ce soir, Nahandove,
ô belle Nahandove!*

Nahandove, oh bella Nahandove!
L'uccello notturno ha iniziato i suoi richiami,
la luna piena splende sopra la mia testa,
e la rugiada nascente inumidisce i miei capelli.
Ecco l'ora; chi può fermarti, Nahandove, oh bella
Nahandove!

Il giaciglio di foglie è pronto; l'ho cosparso di fiori e
di erbe profumate; è degno delle tue grazie,
Nahandove, oh bella Nahandove!

Sta arrivando. Ho riconosciuto il respiro affannato
che dà il passo veloce; sento il fruscio del tessuto
che la avvolge; è lei, è Nahandove,
la bella Nahandove!

Riprendi fiato, mia giovane amica;
riposati sulle mie ginocchia.

Com'è incantevole il tuo sguardo!
Com'è vivo e delizioso il battito del tuo petto
sotto la mano che lo sfiora!

Sorridi, Nahandove, oh bella Nahandove!
I tuoi baci penetrano fino all'anima;
le tue carezze infiammano tutti i miei sensi; fermati,
o morirò.

Si può morire di voluttà,
Nahandove, oh bella Nahandove!

Il piacere passa come un lampo.
Il tuo respiro dolce si affievolisce, i tuoi occhi umidi
si chiudono, il tuo capo si piega dolcemente, e i tuoi
trasporti si spengono nel languore.

Mai fosti così bella,
Nahandove, oh bella Nahandove!

Te ne vai, e io languirò nel rimpianto e nel desiderio.
Languirò fino a sera.

Tornerai questa sera, Nahandove,
oh bella Nahandove!

AOUA!

*Méfiez-vous des blancs, habitants du rivage.
Du tems de nos pères, des blancs descendirent
dans cette île.
On leur dit: Voilà des terres, que vos femmes les
cultivent; soyez justes, soyez bons et devenez nos
frères.
Les blancs promirent, et cependant ils faisaient des
retranchements. Un fort menaçant s'éleva;
le tonnerre fut renfermé dans des bouches d'airain;
leurs prêtres voulurent nous donner un Dieu
que nous ne connoissons pas; ils parlèrent enfin
d'obéissance et d'esclavage.
Plutôt la mort!
Le carnage fut long et terrible; mais malgré la
foudre qu'ils vomissoient, et qui écrasoit des armées
entières, ils furent tous exterminés. Méfiez-vous des
blancs.
Nous avons vu de nouveaux tyrans, plus forts et plus
nombreux planter leur pavillon sur le rivage.
Le ciel a combattu pour nous. Il a fait tomber sur
eux les pluies, les tempêtes et les vents empoisonnés.
Il ne sont plus, et nous vivons, et nous vivons libres.
Méfiez-vous des blancs, habitants du rivage.*

IL EST DOUX...

*Il est doux de se coucher, durante la chaleur, sous un
arbre touffu, et d'attendre que le vent du soir amène
la fraîcheur.
Femmes, approchez.
Tandis que je me repose ici sous un arbre touffu,
occupez mon oreille par vos accens prolongés.
Répétez la chanson de la jeune fille, lorsque ses
doigts tressent la natte, ou lorsqu'assise auprès du
riz, elle chasse les oiseaux avides.
Le chant plaît à mon âme.
La danse est pour moi presque aussi douce qu'un
baiser. Que vos pas soient lents; qu'ils imitent les
attitudes du plaisir et l'abandon de la volupté.
Le vent du soir se lève; la lune commence à briller au
travers des arbres de la montagne.
Allez, et préparez le repas.*

Guardatevi dai bianchi, abitanti della riva.
Ai tempi dei nostri padri, dei bianchi sbarcarono
su quest'isola.
Fu detto loro: "Ecco delle terre, che le vostre donne
le coltivino; siate giusti, siate buoni e diventate nostri
fratelli."
I bianchi promisero, e tuttavia erigevano fortificazio-
ni. Una fortezza minacciosa si innalzò;
il tuono fu rinchiuso in bocche di bronzo;
i loro sacerdoti vollero darci un Dio che non cono-
scevamo; infine parlarono di obbedienza e di schia-
vità.
Meglio la morte!
Il massacro fu lungo e terribile; ma nonostante la fol-
gore che vomitavano, e che schiacciava interi eserciti,
furono tutti sterminati. Guardatevi dai bianchi.

Abbiamo visto nuovi tiranni, più forti e più numerosi,
piantare la loro bandiera sulla costa.
Il cielo ha combattuto per noi. Ha fatto cadere su di
loro le piogge, le tempeste e i venti avvelenati.
Non ci sono più, e noi viviamo, e viviamo liberi.
Guardatevi dai bianchi, abitanti della riva.

È dolce sdraiarsi, durante il caldo, sotto un albero
frondoso e aspettare che il vento della sera porti il
fresco.
Donne, avvicinatevi.
Mentre riposo qui, sotto un albero frondoso, dilet-
tate il mio orecchio con le vostre voci prolungate.
Ripetete il canto della giovane fanciulla quando le
sue dita intrecciano la stuoia, o quando, seduta ac-
canto al riso, scaccia gli uccelli avidi.
Il canto piace alla mia anima.
La danza è per me quasi dolce quanto un bacio.
Che i vostri passi siano lenti, che imitino le posture
del piacere e l'abbandono della voluttà.
Il vento della sera si alza, la luna inizia a brillare at-
traverso gli alberi della montagna.
Andate e preparate il pasto.

MASSIMO QUARTA

Vincitore del Primo Premio al Concorso Nazionale di Violino “Città di Vittorio Veneto” (1986) e del Primo Premio al Concorso di Violino “Opera Prima Philips” (1989), nel 1991 ha vinto il Primo Premio al prestigioso Concorso Internazionale di Violino “N. Paganini” di Genova.

La sua intensa attività concertistica lo porta ad esibirsi per le più prestigiose istituzioni concertistiche, suonando con direttori quali Yuri Temirkanov, Myun Wun Chung, Christian Thielemann, Daniele Gatti, Daniel Harding, Vladimir Yurowsky, John Axelrod, Sir Peter Maxwell Davies, Aldo Ceccato, Vladimir Spivakov, Isaac Karabytchevsky e Daniel Oren.

Considerato uno dei più importanti violinisti della sua generazione, è stato ospite di alcuni tra i maggiori festival, quali Stresa, Napoli, Città di Castello, Kuhmo, Bodensee, Kfar Blum, Berliner Festwochen, Sarasota, Ravenna, Lione, Potsdam, Spoleto, Ljubjana e, invitato da Gidon Kremer, il Kammermusikfest di Lockenhaus. Nato nel 1965, ha iniziato lo studio del violino a undici anni al Conservatorio “Tito Schipa” di Lecce, proseguendo poi i suoi studi con Beatrice Antonioni al Conservatorio S. Cecilia di Roma. Si è successivamente perfezionato con Salvatore Accardo, Ruggero Ricci, Pavel Vernikov e Abram Shtern.

All’intensa attività solistica, ha affiancato da più di venticinque anni quella di direttore d’orchestra, dirigendo orchestre quali la Royal Philharmonic Orchestra, l’Orchestra Filarmonica di Zagabria, i Berliner Symphoniker, la Netherland Symphony Orchestra, l’Orchestra Sinfonica di Zagabria, la Shenzhen Symphony Orchestra, l’Orchestra della Svizzera Italiana (OSI), l’Orchestra Sinfonica di Sønderborg (Danimarca), l’Orchestra Sinfonica Nazionale di Buenos Aires, l’Orchestra del Teatro “Carlo Felice” di Genova, I Pomeriggi Musicali di Milano, l’Orchestra di Padova e del Veneto, la Filarmonica e la Sinfonica “A. Toscanini”, l’Orchestra Haydn di Bolzano.

Ha debuttato al Musikverein di Vienna come solista e direttore con la Philharmonia di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam dirigendo la Netherland Symphony Orchestra e ha registrato sempre come direttore con la Royal Philharmonic Orchestra i *Concerti* di Mozart per due e tre pianoforti.

Ha ricoperto la carica di Solista e Direttore Principale dell’Orchestra dell’Istituzione Sinfonica Abruzzese ed è stato Direttore Artistico Musicale dell’Orchestra della Fondazione I.C.O. “Tito Schipa” di Lecce. Dal 2017 al 2020 è stato Direttore Musicale dell’Orchestra Filarmonica de la UNAM di Città del Messico.

Gli sono stati conferiti il Premio Internazionale “Foyer Des Artistes” ed il “Premio Internazionale Gino Tani per le Arti dello Spettacolo”. Ha inciso per l’etichetta Philips, per Delos le *Quattro Stagioni* di Vivaldi con l’Orchestra da Camera di Mosca, i *24 Capricci* di Paganini per la casa inglese Chandos, per Dynamic un CD con musiche di Paganini, e, sempre di Paganini, l’integrale dei sei *Concerti per violino e orchestra* in versione autografa come violinista e direttore. Sempre per Dynamic, nella veste di solista e direttore con l’Orchestra “Haydn” di Bolzano, sono stati pubblicati i *Concerti n. 4 e n. 5 di Vieuxtemps*.

Massimo Quarta è Accademico di Santa Cecilia ed insegna al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano (Musikhochschule).





ENRICO DINDO

Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "Rostropovich" di Parigi.

Da quel momento, dopo essere stato per 11 anni (dal 1987 al 1998) primo violoncello solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo, come la BBC Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Tokyo Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo, la London Philharmonic Orchestra, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Toronto Symphony, la Gewandhausorchester di Lipsia e la Chicago Symphony, al fianco dei più importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Jarvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich che scrisse di lui: "... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana".

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate si possono citare Giulio Castagnoli, Carlo Boccadoro, Carlo Galante, Roberto Molinelli, Fabio Vacchi, Mauro Montalbetti e Jorge Bosso. Enrico Dindo è Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", ensemble da lui creato nel 2001; è stato Direttore musicale della HRT Symphony Orchestra di Zagabria dal 2014 al 2021, ed è stato Direttore Artistico dell'Accademia Filarmonica Romana dal 2022 al 2024. È docente della classe di violoncello al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, alla Pavia Cello Academy e ai corsi estivi del Garda Lake Music Festival.

Ha inciso per Chandos, con cui ha pubblicato i due *Concerti* di Šostakovič con la Danish National Orchestra e Gianandrea Noseda, e per Decca, con cui ha registrato l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, le sei *Suites* di J.S. Bach oltre che, insieme ai Solisti di Pavia, i tre *Concerti per violoncello e archi* di Carl Philip Emanuel Bach, due CD dedicati ai *Concerti* di Vivaldi, i *Concerti* di Haydn e il *Concerto per violoncello e archi* di Kapustin insieme a musiche di Piazzolla.

Enrico Dindo è Accademico di Santa Cecilia e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717, affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

PIETRO DE MARIA

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Čaikovskij di Mosca nel 1990, ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale "Dino Ciani" - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al "Géza Anda" di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio "Mendelssohn" ad Amburgo. La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Umberto Benedetti Michelangeli, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh e Jonathan Webb.

Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosité con distinzione.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg* e, più recentemente, ha portato a termine l'integrale delle *Sonate* e dei *Concerti* di Beethoven.

Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg* per DECCA, i *Concerti* di Chopin con Daniele Rustioni e l'Orchestra Regionale della Toscana per Dynamic, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui Diapason, International Piano, MusicWeb-International e Pianiste.

Pietro De Maria è Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia di Musica di Pinerolo.



ANDREA OLIVA

È Primo Flauto Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma dal 2003. Dopo aver vinto nel 2005 il primo premio al Concorso Internazionale di Kobe e il terzo premio all'ARD di Monaco, inizia una brillante carriera che lo porta ad esibirsi nelle sale da concerto e festival più prestigiosi, collaborando anche come primo flauto con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Bayerische Rundfunk, Orchestra da Camera di Monaco, Bamberger Symphoniker, NDR Hamburg, Human Right Orchestra, Mahler Chamber Orchestra e Chamber Orchestra of Europe. Già membro effettivo della Gustav Mahler Jugendorchester, ha frequentato l'Accademia Herbert von Karajan ed è stato invitato, a soli 23 anni, come primo flauto ospite dai Berliner Philharmoniker, collaborando con direttori del calibro di Claudio Abbado, Lorin Maazel, Valerij Gergiev, Sakari Oramo, Mariss Jansons e Bernard Haitink. Invitato personalmente da Claudio Abbado, ha suonato da Primo flauto nell'Orchestra Mozart di Bologna. Si è esibito varie volte in veste di solista con l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia diretta da Christopher Hogwood, Myung-Whun Chung e Antonio Pappano. È membro e fondatore del Quintetto di fiati Santa Cecilia-Tonhalle e dei Cameristi di Santa Cecilia. È Professore principale di Flauto al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, docente di Flauto ai Corsi di Perfezionamento per strumenti di Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e Visiting Professor al Conservatorio di Modena "Vecchi-Tonelli", all'Accademia di Imola e al RNCM di Manchester.

È co-ideatore e direttore artistico dei concorsi per l'assegnazione di borse di studio "G. Betti" e "C. Klemm" in collaborazione con Falaut.

I suoi concerti sono trasmessi in Italia su Rai 5 e in tutto il mondo su Stingray Classic. Registra CD per Sony, Hyperion, Decca, Da Vinci records e Aulicus Classics. Le sue pubblicazioni sono edite da Da Vinci Publishing.



LAURA POLVERELLI

Tra i mezzosoprani più acclamati della sua generazione, ha calcato i palcoscenici dei maggiori teatri del mondo, collaborando con i più importanti direttori d'orchestra, come Claudio Abbado, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Daniel Harding, Rinaldo Alessandrini, Gary Bertini, Fabio Biondi, Ivor Bolton, Bruno Campanella, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Jesus Lopez-Cobos, Ottavio Dantone, Colin Davis, Gianluigi Gelmetti, René Jacobs, Jean-Claude Malgoire, Andrea Marcon, Zubin Mehta, Antonio Pappano, Carlo Rizzi, Christophe Rousset e Jeffrey Tate.

È ospite regolare di teatri quali Teatro alla Scala, Wiener Staatsoper, Teatro del Maggio Musicale, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro La Fenice di Venezia, Bayerische Staatsoper di Monaco, Teatro Real de Madrid, Opéra de Lyon, Opéra de Monte Carlo, Théâtre des Champs Elysées de Paris, Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, Teatro San Carlo di Napoli, Rossini Opera Festival di Pesaro, Glyndebourne International Festival, Festival di Orange, Festival Mozart de La Coruña, Festival de Beaune, Festival de Saint-Denis e Festwochen Alter Musik di Innsbruck, Festival di Salisburgo.

Ha iniziato la carriera come specialista nel repertorio barocco, dando vita ai personaggi di tante opere di Cesti, Cavalli, Monteverdi, Händel, Pergolesi, Jommelli nei più importanti festival europei. Il suo repertorio comprende inoltre i maggiori ruoli rossiniani e mozartiani quali Rosina (*Il barbiere di Siviglia*), Angelina (*La Cenerentola*), Isabella (*L'Italiana in Algeri*), Isolier (*Le Comte Ory*), Dorabella (*Così fan tutte*), Annio e Sesto (*La Clemenza di Tito*), Cherubino (*Le nozze di Figaro*), Zerlina (*Don Giovanni*), Idamante (*Idomeneo*) che ha cantato anche al Teatro alla Scala. Ha interpretato ruoli dell'Ottocento italiano e francese tra cui Carmen, Charlotte (*Werther*), Dulcinea (*Don Quichotte*), Sara (*Roberto Dovereux*), Adalgisa (*Norma*), Romeo (*Capuleti e Montecchi*), Giovanna Seymour (*Anna Bolena*), Elisabetta (*Maria Stuarda*), Maffio Orsini (*Lucrezia Borgia*), Isoletta (*Straniera*).

Attiva anche in campo sinfonico, il suo repertorio annovera *Petite Messe Solennelle* e *Stabat Mater* di Rossini, *Stabat Mater* di Pergolesi; *Nisi Dominus*, *Gloria* e *Juditha Triumphans* di Vivaldi, la *Messa in si minore* di Bach, la *Messa in do minore KV 427* di Mozart, *Stabat Mater* di Boccherini, *Folksongs* di Berio, e *L'Enfance du Christ* di Berlioz, *Les Nuits d'Été* di Berlioz, *le Livre de Baudelaire* di Debussy/Adams, *Das Lied von der Erde* di Mahler,

La sua ampia discografia include: *Le Nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *Maria Stuarda* (Naxos e Dynamic); *L'amico Fritz* (Deutsche Grammophon); *Il turco in Italia*, *Antigona* (Decca); *Anna Bolena*, *Il crociato in Egitto*, *Pia de' Tolomei* (Dynamic); *Il Flaminto*, *La Salustia*, *Le Comte Ory*, *Falstaff* (Arthaus Musik), *Don Quichotte* (Bongiovanni), *Edoardo e Cristina*, *Tebaldo e Isolina*. Tra i suoi ultimi successi ricordiamo *L'Italiana in Algeri* (Isabella) e *Il barbiere di Siviglia* (Rosina) al Teatro La Fenice di Venezia; *La Cenerentola* (Angelina) al Teatro Bellini di Catania; *Orlando furioso* (Medoro) al Teatro Filarmonico di Verona e al Teatro la Fenice di Venezia.

Nell'estate 2024 ha interpretato il ruolo di Isaura nel *Tancredi* di Rossini al Festival di Bregenz.





Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odeathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikli Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardi direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

Lelefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 4 MARZO LE CONCERT DES NATIONS, JORDI SAVALL

musiche di Vivaldi



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

